

lute, tende a ridurre gli sprechi, e, conseguentemente, a limitare i costi per tutti.
(4-11141)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

LOLLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la zona di Sulmona e della Valle Peligna ha il più alto tasso di disoccupazione d'Abruzzo e uno dei più alti tassi d'Italia;

grazie ad un accordo sindacale e per effetto dell'impegno dell'amministrazione provinciale de L'Aquila è terminato il blocco, da parte dei lavoratori, della produzione delle merci nello stabilimento Oliit di Avezzano;

la fine di tale blocco ha permesso la continuità della produzione nello stabilimento Finmek di Sulmona;

il Governo si è impegnato in relazione ad una riorganizzazione ed un rilancio dell'intero settore in questione che prevedrebbe nuovi piani industriali sia per il gruppo Oliit che per il gruppo Finmek;

non è chiara quale sia la missione specifica e, in definitiva, nonostante gli impegni del sindacato provinciale, della amministrazione comunale di Sulmona nonché dell'amministrazione provinciale de L'Aquila, quale sarà il futuro dello stabilimento Finmek di Sulmona —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire se lo stabilimento Finmek di Sulmona sia inserito nel piano industriale che si sta predisponendo per il gruppo Finmek stesso.
(4-11140)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

BELLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente pubblicato un appello, indirizzato al Ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani, da parte di personalità del mondo della cultura, musicisti, intellettuali, critici d'arte e architetti per chiedere che sia realizzata senza ulteriori indugi la nuova uscita della galleria degli Uffizi a Firenze, nel rispetto di quanto deciso dal concorso internazionale, pena: «l'affidabilità del nostro paese nei confronti dei progettisti e della Comunità nazionale ed internazionale»;

in effetti nonostante gli impegni presi, il Governo Berlusconi e il Ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani sembrano rimettere in discussione il progetto della nuova uscita degli Uffizi non mantenendo le scadenze previste dagli accordi tra Governo, Comune e Sovrintendenze;

attualmente la realizzazione del progetto risulta bloccato anche per la conclusione della ricerca archeologica della zona sottostante la nuova uscita degli Uffizi;

da notizie apparse ripetutamente sulla Stampa risulta che la relazione archeologica dei sopra indicati scavi è già conclusa e deve essere solamente pubblicata;

pertanto non sembrano esistere motivi ostativi per la divulgazione dei risultati conclusivi della ricerca archeologica, che secondo la stampa interesserebbero modesti ritrovamenti antichi, inoltre è da sottolineare l'atteggiamento collaborativo dell'architetto Isozaki che ha dichiarato di rendersi disponibile anche a piccole modifiche del progetto per salvaguardare l'integrità della parte più pregevole dei ritrovamenti —:

se il Ministro dei Beni Culturali intenda rendersi disponibile per far pubbli-

care immediatamente la relazione conclusiva degli scavi archeologici della zona interessata alla nuova uscita degli Uffici in P.zza del Grano. (3-03785)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI, DUCA, ROGNONI, PASETTO, ROSATO e DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Sky sta procedendo alla sostituzione dei decoders attualmente installati presso i propri abbonati con nuovi apparati, a suo dire più sicuri contro le azioni di pirataggio;

questi nuovi apparati consentono la facile ricezione dei canali Sky e di quelli ad essa collegati, mentre prevedono forti limitazioni e complicazioni operative per la ricezione degli altri canali;

risulta con ciò comunque vincolato dalla decisione di Sky il numero di canali ricevibili, con grave limitazione della libertà di informazione;

questa limitazione, provocata da una impresa privata operante su autorizzazione rilasciata dallo Stato, è in palese contraddizione con la massima apertura assicurata dal decoder unico, previsto da una legge dello Stato, che di fatto viene disattesa e cancellata;

Sky opera in regime di monopolio in Italia, ma l'offerta di programmi in chiaro, quindi non sottoposti ad abbonamento o a forme di pagamento a consumo, è ovviamente molto più larga di quella Sky. I cittadini vedono quindi limitata dalla decisione Sky la propria possibilità di accesso, oggi garantita, a meno che si dotino di due decoders diversi, con le complicazioni operative facilmente immaginabili e delle quali non si capisce la necessità;

il recesso dall'abbonamento Sky non sembra essere soluzione utile all'utente, che non risolve comunque il suo problema;

non si comprendono le ragioni per cui a Sky è stata concessa la possibilità di una azione così limitativa della libertà di informazione —:

quali iniziative anche normative si intendono avviare urgentemente per garantire una maggiore e più efficiente vigilanza sull'applicazione della normativa che vieta iniziative unilaterali quali quella di Sky, ripristinando così le condizioni di accesso e di facile operabilità garantite dal decoder unico. (5-03523)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

BENVENUTO, VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, MICHELE VENTURA, ADDUCE, ROBERTO BARBIERI, BURLANDO, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI, PENNACCHI, VISCO, GAMBINI, BOIARDI, CAZZARO, CIALENTE, LULLI, NIEDDU, NIGRA, QUARTIANI, RUGGHIA, CORDONI, BELLINI, DIANA, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, SCIACCA e TRUPIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i consumatori sono diventati più poveri perché i prezzi (con le tasse, l'effetto condoni, l'aumento del petrolio) sono saliti a dismisura, senza una logica di difesa del potere di acquisto;

l'impoverimento dei pensionati e dei ceti medi a reddito fisso è stato calcolato dalle associazioni dei consumatori in 52 miliardi di euro (100.000 miliardi di vecchie lire), che si sono trasferiti negli ultimi tre anni dalle tasche delle famiglie italiane